

Comunicato Stampa

DIFFUSO A CURA DEL SERVIZIO SEGRETERIA PARTICOLARE DEL DIRETTORIO E COMUNICAZIONE

Roma, 26 giugno 2020

Il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer, CCyB*) per il terzo trimestre del 2020 è fissato allo zero per cento

Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di mantenere il coefficiente della riserva di capitale anticiclica allo zero per cento per il terzo trimestre del 2020¹. In particolare:

- nel primo trimestre del 2020 lo scostamento dal trend di lungo periodo del rapporto tra credito totale e PIL (*credit-to-GDP gap*) era ampiamente negativo: di circa quindici punti percentuali se calcolato sulla base della metodologia standard del Comitato di Basilea (tav. 1 e fig. 1); di otto secondo la metodologia sviluppata dalla Banca d'Italia, che tiene conto delle caratteristiche specifiche del ciclo creditizio nel nostro paese². Indicazioni analoghe provengono dal rapporto tra credito bancario e PIL (tav. 1 e fig. 2)³.
- Altri indicatori confermano la debolezza del ciclo finanziario in Italia. Il tasso di crescita del credito alle famiglie ha registrato un brusco calo; quello alle imprese è tornato positivo per il maggiore fabbisogno di liquidità delle aziende dovuto al blocco dell'attività produttiva (fig. 3). L'incidenza dei prestiti deteriorati alle imprese, benché in riduzione, si mantiene ancora su valori elevati (fig. 4). Anche gli indicatori reali strettamente connessi con l'evoluzione delle condizioni macrofinanziarie forniscono segnali di debolezza: la marcata riduzione del tasso di disoccupazione è riconducibile al forte calo delle persone in cerca di lavoro durante l'emergenza sanitaria (fig. 5); i prezzi delle abitazioni in termini reali rimangono ben inferiori al loro livello di lungo periodo (fig. 6).

Tavola 1

Rapporto credito-PIL (*credit-to-GDP ratio*) e stime del *credit-to-GDP gap* (1)
 (valori e punti percentuali)

	1° trim. 2020 (2)	4° trim. 2019	3° trim. 2019
Credito totale			
<i>credit-to-GDP ratio</i>	110,3	108,4	110,2
<i>credit-to-GDP gap</i> standard	-15,3	-17,8	-16,6
<i>credit-to-GDP gap</i> Banca d'Italia	-8,3	-10,6	-9,4
Credito bancario			
<i>credit-to-GDP ratio</i>	72,9	71,1	72,3
<i>credit-to-GDP gap</i> standard	-14,1	-16,6	-16,1
<i>credit-to-GDP gap</i> Banca d'Italia	-7,7	-10,2	-9,9

(1) Per la metodologia di calcolo cfr. l'Appendice metodologica. – (2) I dati relativi al credito totale sono preliminari.

¹ Il coefficiente è relativo alle esposizioni verso controparti italiane. La Banca d'Italia ha esercitato l'opzione regolamentare prevista dall'art. 130, comma 2, della direttiva UE/2013/36 (Capital Requirements Directive, CRD4) e ha escluso le SIM italiane di piccola e media dimensione dall'ambito di applicazione della riserva di capitale anticiclica, tenuto conto, tra l'altro, della relativa rischiosità sistemica.

² Per i dettagli tecnici cfr. l'Appendice metodologica.

³ I dati relativi alla tavola e alle figure sono disponibili sul [sito internet della Banca d'Italia](http://www.bancaitalia.it).

Figura 1

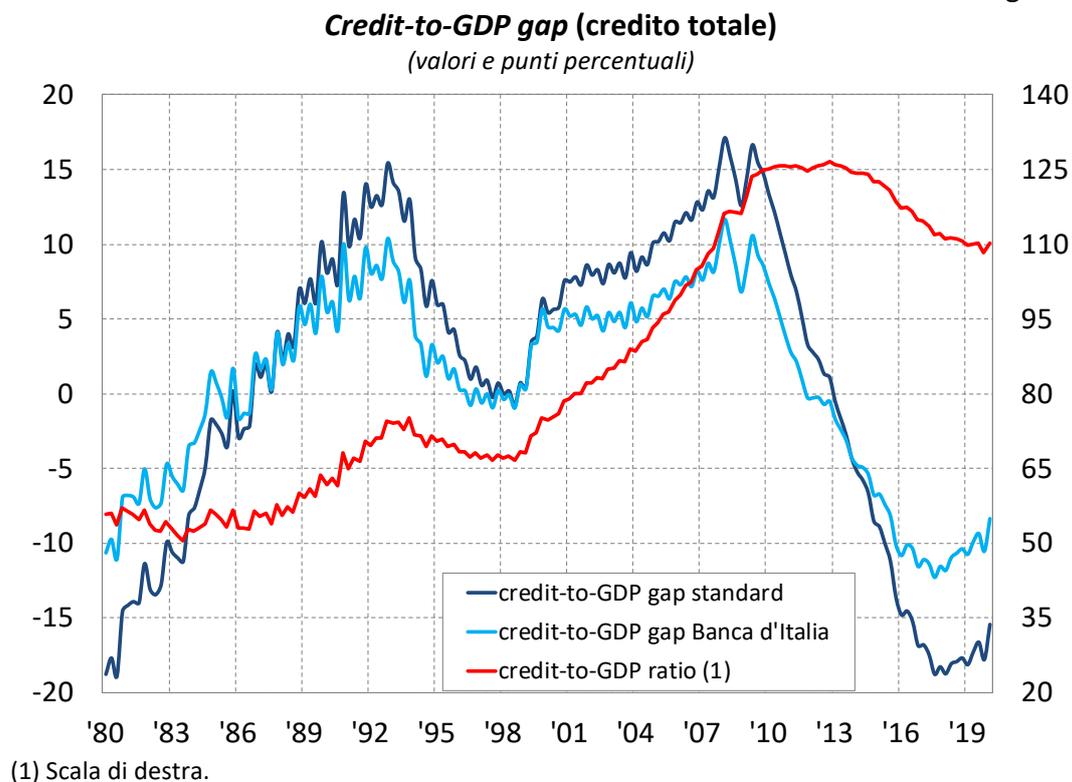


Figura 2

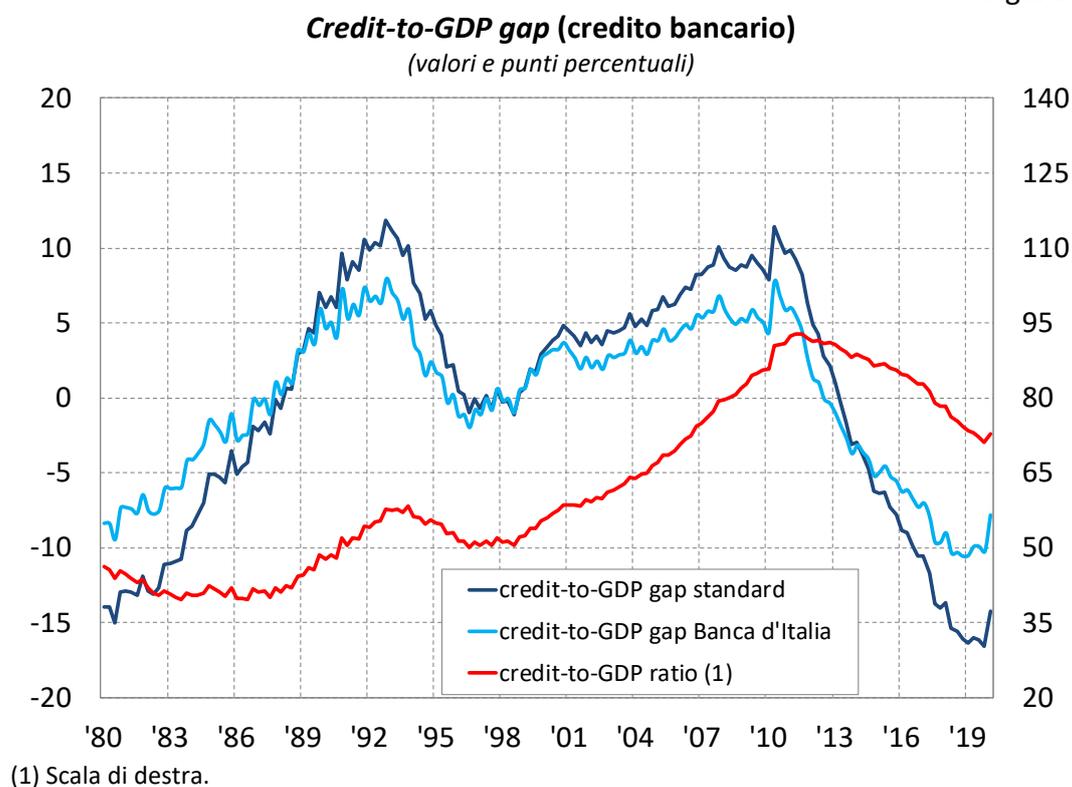
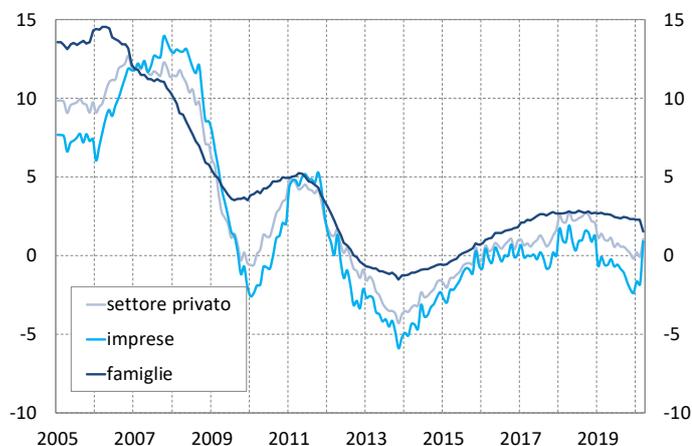


Figura 3

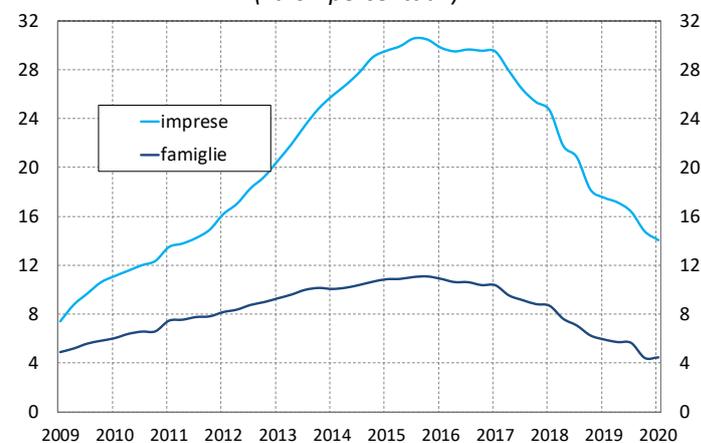
Credito bancario al settore privato non finanziario
(variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: elaborazioni Banca d'Italia .

Figura 4

Qualità del credito bancario al settore privato non finanziario (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su segnalazioni di vigilanza individuali.

(1) Prestiti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore in rapporto al totale dei prestiti al settore di riferimento. Dati relativi al credito verso residenti, comprensivi delle "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

Figura 5

Tasso di disoccupazione (1)
(valori percentuali)

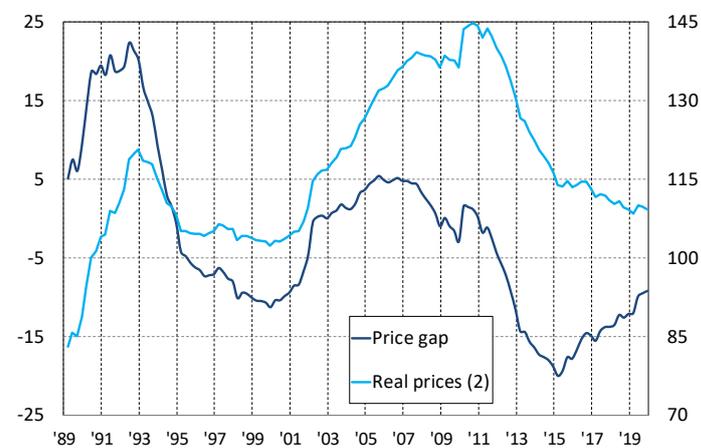


Fonte: Eurostat.

(1) Tasso di disoccupazione mensile, destagionalizzato.

Figura 6

Price gap e prezzi reali delle abitazioni (1)
(valori percentuali e indici)



Fonte: elaborazioni Banca d'Italia.

(1) Il *price gap* è definito come deviazione percentuale dell'indice dei prezzi delle abitazioni in termini reali dal suo trend di lungo periodo. – (2) Indice deflazionato con il deflatore dei consumi totali: 1990=100. Scala di destra.

Appendice metodologica

La normativa europea individua nel *credit-to-GDP gap* il principale indicatore di riferimento per la fissazione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica. Tale indicatore fornisce una misura del ciclo creditizio basata sullo scostamento del rapporto tra credito totale al settore privato non finanziario e PIL dal suo trend di lungo periodo, calcolato secondo la metodologia standard proposta dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Il Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB), con la raccomandazione del 18 giugno 2014 (ESRB/2014/1), ha consentito alle autorità designate dei paesi dell'Unione europea di adottare misure del *credit-to-GDP gap* diverse da quella standard qualora quest'ultima non rifletta adeguatamente le caratteristiche del ciclo finanziario nazionale.

Nella metodologia standard il trend di lungo periodo viene misurato mediante il filtro statistico Hodrick-Prescott (HP)⁴ nella sua versione unilaterale, in cui la stima in ogni punto del tempo si basa solo sull'informazione corrente e passata. L'analisi dell'andamento del credito in Italia dal 1970 a oggi mostra che tale metodologia pone due problemi:

- a. la stima del ciclo creditizio calcolata in tempo reale viene sistematicamente, e in misura sostanziale, rivista al ribasso quando nuove osservazioni sul credito e sul PIL diventano disponibili. Il filtro HP unilaterale è infatti molto diverso da quello bilaterale (che sfrutta l'informazione dell'intero campione) e tende a sovrastimare la volatilità del ciclo⁵.
- b. La durata media delle fasi espansive nel nostro paese sarebbe pari a circa 12 anni, molto maggiore di quanto documentato dalla letteratura e poco realistica⁶.

Benché il filtro HP bilaterale non possa per definizione essere calcolato in tempo reale, è comunque possibile utilizzarne la serie storica per migliorare la stima dello stato del ciclo creditizio, applicando al valore ottenuto con il filtro HP unilaterale una correzione basata sulle differenze storicamente osservate tra le stime ricavate dai due filtri, come proposto in Alessandri et al., 2015⁷.

Il filtro così corretto permette di ottenere in tempo reale stime più vicine a quelle del filtro bilaterale. Le correzioni riducono in maniera significativa la volatilità stimata del ciclo creditizio in Italia; in particolare i picchi delle fasi espansive nei primi anni novanta e a metà del primo decennio degli anni duemila sono considerevolmente più bassi, sia per il credito totale sia per il credito bancario.

⁴ R.J. Hodrick e E.C. Prescott, *Postwar U.S. business cycles: an empirical investigation*, "Journal of Money, Credit, and Banking", 29, 1, 1997, pp. 1-16.

⁵ Caratteristica già messa in evidenza da A. Orphanides e S. van Norden, *The unreliability of output-gap estimates in real time*, "The Review of Economics and Statistics", 84, 4, 2002, pp. 569-583.

⁶ Secondo S. Claessens, M.A. Kose e M.E. Terrones (*How do business and financial cycles interact?*, "Journal of International Economics", 87, 1, 2012, pp. 178-190), la durata media delle fasi espansive dei cicli finanziari è di due anni; quella mediana, secondo M. Drehmann, C. Borio e K. Tsatsaronis (*Characterising the financial cycle: don't lose sight of the medium term!*, BIS Working Papers, 380, 2012), è di cinque anni e mezzo.

⁷ P. Alessandri, P. Bologna, R. Fiori e E. Sette, *A note on the implementation of a countercyclical capital buffer in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 278, 2015.